

# Così il Tesoro vuole convincere l'Authority Ma la minoranza del Pd chiede uno stop

**IL MINISTERO PRONTO  
A INVIARE ALL'UFFICIO  
DI BILANCIO TUTTE  
LE INFORMAZIONI  
CON LE MISURE  
DELLA MANOVRA**

**LE OPPOSIZIONI  
CHIEDONO UNA NUOVA  
CONVOCAZIONE  
DEL GOVERNO IN  
PARLAMENTO E ANCHE  
PARTE DEI DEM SI ACCODA**

## IL PIANO

ROMA Per il governo è una necessità assoluta. Ottenere la bollinatura dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio alla nota di aggiornamento del Def. Presentarsi a Bruxelles con i numeri del Documento di economia e finanza non validati dall'autorità indipendente, rappresenterebbe un vulnus nei confronti della Commissione con la quale Roma sta negoziando un difficile accordo per ottenere quattro decimali di margine aggiuntivo sul deficit pubblico. Dunque l'imperativo di Pier Carlo Padoan è convincere Giuseppe Pisauro, il presidente dell'Ufficio Parlamentare, che la crescita «programmatica», ossia l'andamento dell'economia grazie alla spinta della manovra di bilancio che il governo metterà in campo il prossimo anno, potrà portare la soglia del Pil a quell'1% indicato nel Def. Di rivedere al ribasso le stime non se ne parla. Nella sostanza portare la crescita allo 0,9% cambierebbe poco. Il Pil nominale scenderebbe da 1.704 miliardi a 1.703 miliardi e l'impatto sul deficit sarebbe praticamente nullo. L'impatto politico potrebbe invece essere pesante. Allora per convincere Pisauro che il prossimo anno si potrà raggiungere l'1%, il ministro del Tesoro è pronto a fornire nuove informazioni, tutte quelle di cui al momento il ministero dispone. Il primo passaggio consisterà nell'inviare all'Ufficio parlamentare di bilancio i dettagli sulle misure che sa-

ranno inserite nella finanziaria per spingere la crescita. Poi Padoan tornerà in Parlamento davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, a spiegare nel dettaglio con quali nuove informazioni ha eventualmente convinto Pisauro a validare i numeri della nota di aggiornamento o, nel caso la bollinatura non ci fosse, cosa intende fare. Questa nuova audizione è un obbligo di legge. Quando c'è un contrasto tra il governo e l'Ufficio parlamentare di bilancio, le Commissioni parlamentari, con un terzo dei loro componenti, possono richiamare il ministro a riferire. E ieri la mossa è già stata annunciata da Forza Italia, Cinque Stelle, Sel e Fratelli d'Italia. Si tratta di una sorta di «accesso agli atti». Nell'audizione, che potrebbe tenersi all'inizio della prossima settimana, dovrebbero venire fuori insomma molti dettagli delle misure della legge di Stabilità che il governo dovrebbe invece approvare in Consiglio dei ministri tra giovedì e venerdì prossimo. Sempre che i tempi siano rispettati. Anche perché la nuova convocazione del ministro, farà slittare la votazione in aula della risoluzione sul Def, inizialmente prevista per martedì prossimo. Sempre ieri la minoranza Pd ha chiesto uno stop dei lavori in attesa di chiarire lo scenario.

## LE INDICAZIONI

Alcune indicazioni, a dire il vero, il ministro dell'Economia le ha fornite nell'audizione che si è tenuta ieri alla Camera. «Il quadro program-

matico di finanza pubblica è costruito su due assi portanti», ha spiegato Padoan, «innanzitutto la disattivazione delle clausole di salvaguardia per 0,9 punti percentuali di Pil, che scongiura l'aumento delle imposte e pertanto sostiene i consumi e la domanda; quindi nuove misure programmatiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale». Evitare l'aumento dell'Iva il prossimo anno, secondo il governo, avrebbe un effetto espansivo dell'economia di 0,3 punti percentuali. Questo a fronte di una manovra correttiva di 0,5 punti che, a sua volta, spingerebbe il Pil di un altro 0,1%. E proprio questo il punto sul quale l'Ufficio di bilancio vuol vederci chiaro. Non è immediato comprendere infatti, come misure di spending review o di incassi dall'evasione fiscale possano far aumentare la crescita. Non è comunque un mistero che il governo, per giustificare un andamento del Pil superiore alle attese di tutti i previsori internazionali, punti molto sulla ripresa degli investimenti sia pubblici che privati. Padoan ha ricordato, per esempio, che l'Italia è il Paese che più ha attinto ai fondi del piano Juncker, con richieste per 1,8 miliardi che hanno attivato investimenti per 5,7 miliardi. Poi c'è il pacchetto su industria 4.0, quello messo a punto dal ministro dello Sviluppo Carlo Calenda, che prevede bonus automatici per 13 miliardi, dai super ammortamenti, ai bonus sulla ricerca fino alla nuova legge Sabatini.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

